



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2018

2018

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
L'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta e il risparmio finanziario	17
Appendice statistica	19

I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Camussi, Alessandro Cavallero, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giulio Papini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2018 è proseguita in Piemonte la fase di espansione dell'attività economica.

Nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli e dei prodotti orafi. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni. Nel mercato immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni.

Le previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi rimangono positive, ma in un contesto di minore ottimismo rispetto a quello rilevato nell'analogo periodo dello scorso anno. Per il 2019 i piani di investimento delle aziende prefigurano il proseguimento dell'attuale fase di accumulazione di capitale, pur in un quadro di elevata incertezza, soprattutto nel comparto degli autoveicoli.

L'occupazione è ancora salita nel primo semestre dell'anno. La crescita ha interessato quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quello agricolo e di quello commerciale e alberghiero. L'ulteriore aumento del lavoro alle dipendenze è stato trainato dalla componente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso nel complesso del semestre, in misura più marcata per i giovani.

Nei primi sei mesi dell'anno il credito in regione ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Alla positiva dinamica ha contribuito l'ulteriore crescita sia dei prestiti alle imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-grandi, sia di quelli alle famiglie. L'andamento è stato trainato dal rafforzamento della domanda di finanziamenti; le condizioni di offerta delle banche sono rimaste sostanzialmente stabili e nel complesso ancora accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

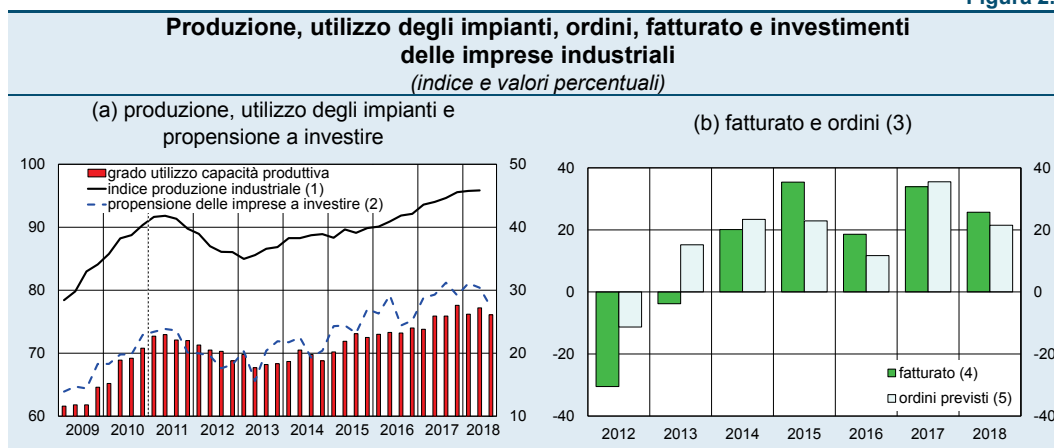
Si è intensificata nel primo semestre la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi. Il valore di mercato dei titoli detenuti da tali soggetti presso le banche si è invece ridotto: all'ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni private si è associata una minore espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 l'attività nell'industria è ancora cresciuta, del 2,3 per cento, seppur a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.a). Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione, ad eccezione del tessile; nel comparto dei mezzi di trasporto è proseguito il calo iniziato dalla seconda metà dello scorso anno. Secondo gli indicatori più recenti di Confindustria Piemonte, le attese delle imprese per il quarto trimestre prefigurano una prosecuzione della crescita della produzione, sebbene in un quadro di minore ottimismo (tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali destagionalizzati Confindustria Piemonte e Unioncamere (pannello a) e Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese dell'industria e dei servizi (pannello b).

(1) Indice: media 2007=100. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti. – (2) Quota di imprese che ha programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra. – (3) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. – (4) Variazione nei primi 9 mesi dell'anno sul periodo corrispondente. – (5) Variazione prevista degli ordini/vendite nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre dell'anno di riferimento).

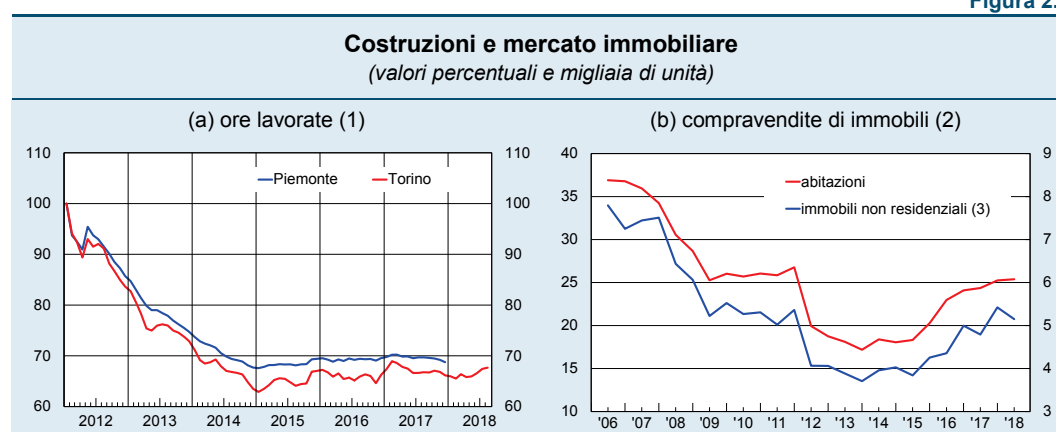
La dinamica dell'attività ha riflesso quella della domanda, che si è indebolita sia nella componente interna sia in quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra le aziende che hanno fornito indicazioni di aumento del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno e quelle che ne hanno indicato un calo è rimasto positivo, ma in diminuzione rispetto al 2017 (fig. 2.1.b). Anche le valutazioni sull'evoluzione degli ordini dopo l'estate e sulle prospettive a sei mesi sono favorevoli, ma meno ottimistiche rispetto a quelle formulate nell'analoga rilevazione dello scorso anno. Indicazioni peggiori caratterizzano le aziende di minori dimensioni.

L'attività di investimento delle imprese è stata ancora intensa. Vi hanno contribuito l'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, che si è assestato in prossimità dei valori elevati raggiunti nel corso del 2017, e gli incentivi fiscali per l'acquisto di

macchinari a elevato contenuto tecnologico. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, i piani di spesa per beni capitali formulati a inizio anno, che prevedevano un incremento rispetto al 2017, sono stati rivisti al rialzo da un quinto delle imprese e confermati da circa i due terzi. Per il 2019 le indicazioni qualitative fornite dalle aziende del campione della Banca d'Italia prefigurano una spesa allineata a quella dell'anno in corso, pur in un contesto di elevata incertezza, soprattutto nel comparto degli autoveicoli.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività nel settore delle costruzioni è rimasta debole anche nel corso del 2018. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, la produzione nel complesso dell'anno risulterebbe sostanzialmente stabile, su livelli storicamente bassi (cfr. *L'economia del Piemonte*, 2018). L'attività è rimasta contenuta soprattutto nel comparto delle opere pubbliche e in quello delle nuove costruzioni a fini abitativi. Tali indicazioni sono confermate dall'indagine semestrale dell'ANCE Piemonte. Il numero di ore lavorate dai dipendenti registrati nella Cassa edile di Torino, il cui andamento è risultato negli ultimi anni simile a quello medio regionale, è rimasto su livelli estremamente contenuti (fig. 2.2.a). Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi e per il 2019 non prefigurano ancora una significativa ripresa.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte, elaborati da ANCE Piemonte, e di quella di Torino (pannello a) e OMI (pannello b). (1) Base gennaio 2012=100. Media mobile a 3 termini su dati mensili destagionalizzati. I dati relativi al 2018 per Torino sono provvisori. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. – (3) Scala di destra.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate nel primo semestre, del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,4 nella media del 2017; fig. 2.2.b). È proseguito anche il recupero del mercato non residenziale (7,5 per cento), grazie all'incremento delle transazioni di immobili a uso commerciale e terziario, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle di capannoni industriali.

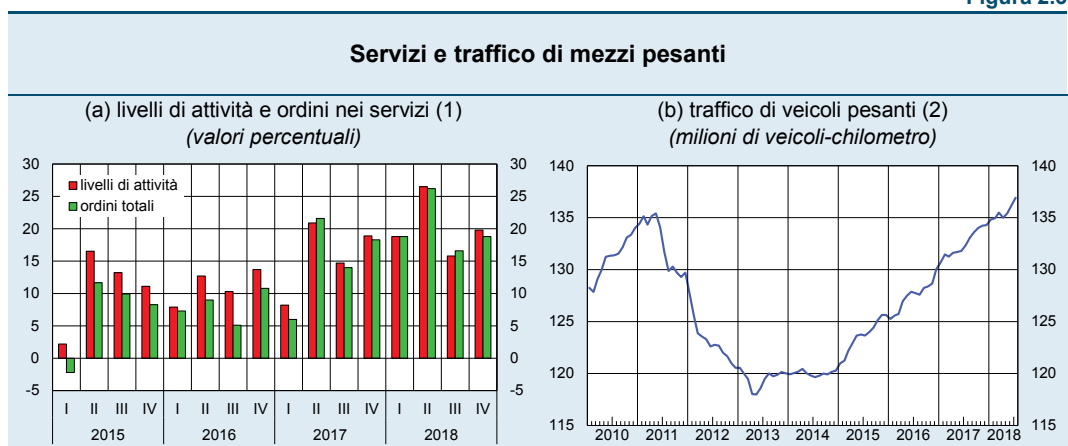
Secondo nostre preliminari elaborazioni su dati OMI e Istat (che nel corso del 2018 ha rivisto l'intera serie storica dei prezzi delle abitazioni a livello nazionale e ha diffuso indici anche a livello di macroarea; cfr. Istat "Prezzi delle abitazioni", 4 ottobre 2018), nel primo semestre dell'anno in corso le quotazioni degli immobili residenziali

sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2017, mentre quelle di edifici a uso produttivo sono ancora diminuite.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell’anno l’evoluzione della congiuntura del comparto dei servizi è stata ancora positiva. In base ai risultati del sondaggio della Banca d’Italia, la quota delle aziende che nei primi 9 mesi del 2018 hanno incrementato il fatturato è risultata superiore di 25 punti percentuali a quella con indicazioni di calo. Anche le valutazioni sull’evoluzione della domanda nei mesi più recenti e le previsioni a breve termine rimangono favorevoli. Informazioni analoghe si traggono dalle indagini trimestrali di Confindustria Piemonte (fig. 2.3.a).

Nel comparto del commercio l’andamento della domanda per le imprese del campione della Banca d’Italia è stato ancora nel complesso positivo. Sono invece calate in misura significativa le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (tav. a2.2).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte (pannello a) e Aiscat (pannello b).
(1) Saldi tra quote di risposte in "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi si riferiscono alle previsioni a 3 mesi relative al trimestre di riferimento. – (2) Medie mobili a 3 termini su dati mensili destagionalizzati.

L’ulteriore crescita dell’attività produttiva si è riflessa sul traffico di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi, che nel primo semestre dell’anno ha continuato ad aumentare (fig. 2.3.b).

Il comparto del turismo ha invece mostrato una dinamica meno positiva rispetto al 2017: in base a nostre stime su dati provvisori della Regione Piemonte, nei primi otto mesi dell’anno in corso si è interrotta la crescita degli arrivi e delle presenze, per effetto di un calo dei flussi di turisti italiani; è proseguito invece l’aumento di quelli stranieri.

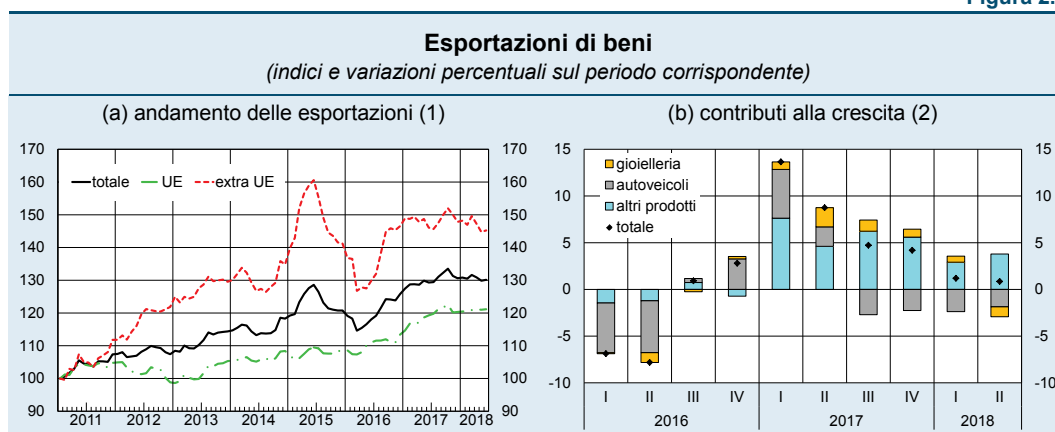
Nel periodo gennaio-agosto è diminuito il traffico di passeggeri negli aeroporti: vi ha influito il calo della componente italiana, a fronte di un modesto aumento di quella internazionale.

Gli scambi con l'estero

Nel corso del primo semestre del 2018 le esportazioni piemontesi, il cui andamento si era già indebolito negli ultimi mesi dell'anno precedente, hanno sostanzialmente ristagnato (fig. 2.4.a). Nel complesso del periodo gennaio-giugno la variazione a prezzi correnti rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente è stata dell'1,0 per cento, un tasso inferiore sia alla media del Nord Ovest sia a quella nazionale (4,0 e 3,7 per cento, rispettivamente).

Su tale dinamica hanno influito negativamente il calo delle vendite di autoveicoli, in corso dalla seconda metà del 2017, e in misura minore quello dei prodotti della gioielleria (fig. 2.4.b). L'export invece è ancora cresciuto negli altri settori di specializzazione piemontesi, con particolare intensità per l'alimentare, la chimica, la gomma-plastica e la metallurgia (tav. a2.3).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indici gennaio 2011=100. Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati. - (2) Dati trimestrali.

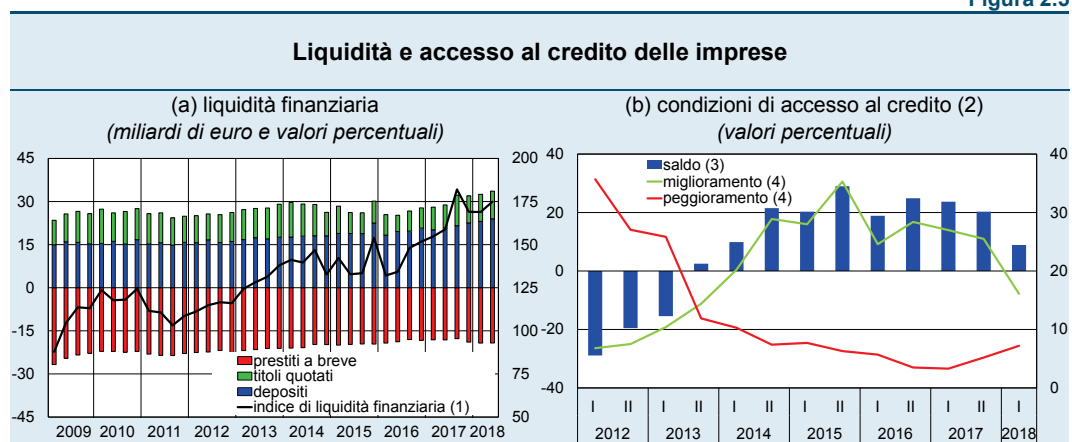
Dal punto di vista geografico, nella media del semestre sono ancora cresciute le esportazioni verso i paesi UE, seppure a tassi più bassi rispetto all'anno precedente, mentre sono lievemente calate quelle al di fuori dell'Unione europea (tav. a2.4). Tra i primi, le vendite hanno rallentato in misura significativa in Francia e in Germania e sono diminuite in Spagna; solo nel Regno Unito la crescita è stata simile a quella media del 2017. Il calo delle vendite nei paesi extra UE è riconducibile soprattutto alla dinamica molto negativa in Cina e in Turchia, mentre sono ulteriormente aumentate le esportazioni negli Stati Uniti.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, nel 2018 proseguirebbe il processo di rafforzamento della redditività delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari: il saldo tra la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio con un utile (pari a oltre l'80 per cento) e quelle che prefigurano una perdita infatti è ulteriormente salito rispetto all'analogo dato riferito al 2017.

Al positivo andamento della redditività si sono associate favorevoli condizioni di liquidità (fig. 2.5.a).

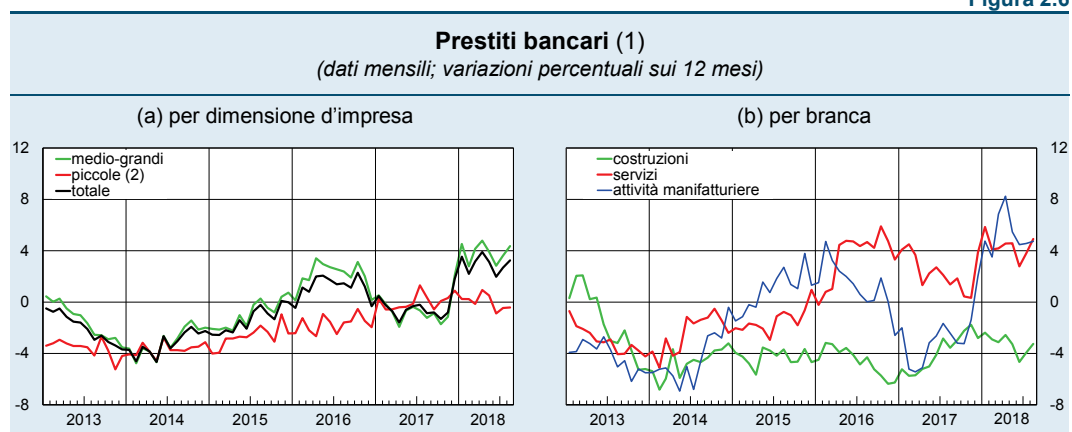
Figura 2.5



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello a) e Banca d'Italia, indagini sulle imprese industriali e dei servizi (pannello b). (1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra, valori percentuali. – (2) Le date si riferiscono al periodo in cui sono state rilevate le condizioni di accesso al credito. – (3) Saldo tra la quota di imprese che segnalano un miglioramento e quella di coloro che ne indicano un peggioramento. – (4) Scala di destra.

Nei primi 6 mesi del 2018 il credito bancario alle imprese ha continuato a crescere in misura analoga allo scorcio del 2017 (2,0 per cento a giugno sui 12 mesi). La dinamica positiva è riconducibile alle imprese di maggiori dimensioni, a fronte di una riduzione dei finanziamenti a quelle piccole (fig. 2.6.a e tav. a4.3). Gli andamenti continuano a essere differenziati anche tra i comparti di attività economica: a giugno i prestiti sono ulteriormente cresciuti nel manifatturiero e nei servizi (tav. a2.5), mentre sono ancora calati nelle costruzioni (fig. 2.6.b). In base a dati provvisori, il credito al complesso delle imprese nello scorso agosto sarebbe cresciuto di circa il 3 per cento.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Sulla dinamica dei prestiti hanno inciso prevalentemente fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *Finanziamenti e la qualità del credito*). Nel primo semestre dell'anno i tassi di interesse bancari

sui prestiti a breve termine alle imprese sono ulteriormente diminuiti (dal 3,8 per cento di dicembre al 3,5 di giugno), a fronte di un lieve rialzo dei tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine (dall'1,6 per cento all'1,7; tav. a4.7).

Le imprese intervistate in occasione del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro di sostanziale distensione del mercato del credito. Il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un miglioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti e l'incidenza di quelle che hanno registrato un peggioramento è risultato ancora positivo (fig. 2.5.b).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

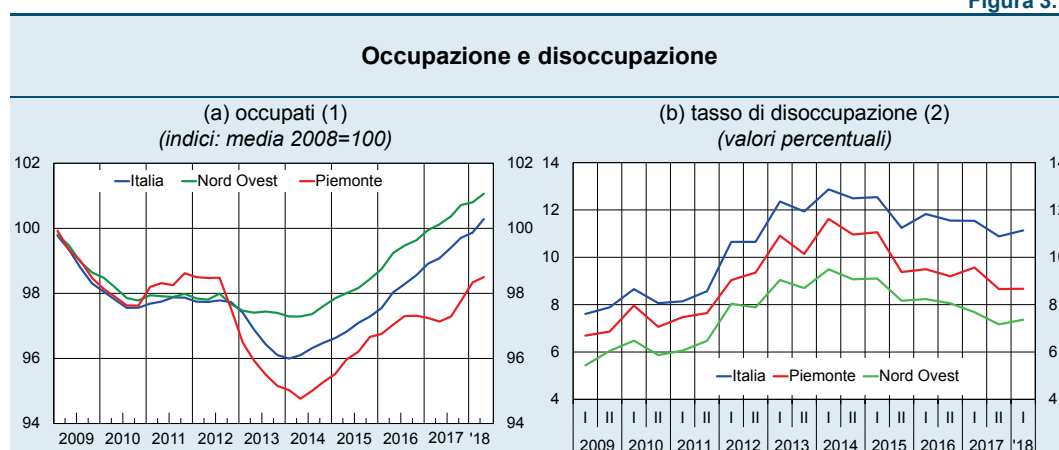
Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2018 l'occupazione ha continuato a crescere (1,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; 1,2 in Italia e 0,7 nella media delle regioni del Nord Ovest). La dinamica ha riflesso un aumento più intenso nei primi tre mesi dell'anno, seguito da un rallentamento nel secondo trimestre (fig. 3.1.a e tav. a3.1).

L'andamento positivo dei primi sei mesi dell'anno ha riguardato quasi tutti i principali settori, ad eccezione di quello agricolo e del comparto del commercio, alberghi e ristoranti.

L'aumento degli occupati è stato maggiore per la componente maschile rispetto a quella femminile (2,3 e 0,5 per cento, rispettivamente).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Media mobile a quattro termini terminante nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

Il lavoro autonomo ha mostrato segnali di recupero (4,3 per cento), dopo il calo nell'ultimo biennio. L'occupazione alle dipendenze è ulteriormente aumentata, dello 0,7 per cento, trainata dal lavoro a tempo determinato.

In base alle informazioni derivanti dalle Comunicazioni obbligatorie, fornite dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML) della Regione Piemonte, nei primi otto mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato ancora positivo, sebbene di entità più contenuta rispetto a quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). Tale andamento è stato influenzato soprattutto dai contratti a tempo determinato, il cui saldo positivo si è ridimensionato: pur a fronte di un aumento delle procedure di assunzione, le cessazioni sono cresciute in misura più marcata. Per i contratti a tempo indeterminato e per l'apprendistato, il cui peso sulle assunzioni nette è pari a poco più di un quarto, il saldo è migliorato.

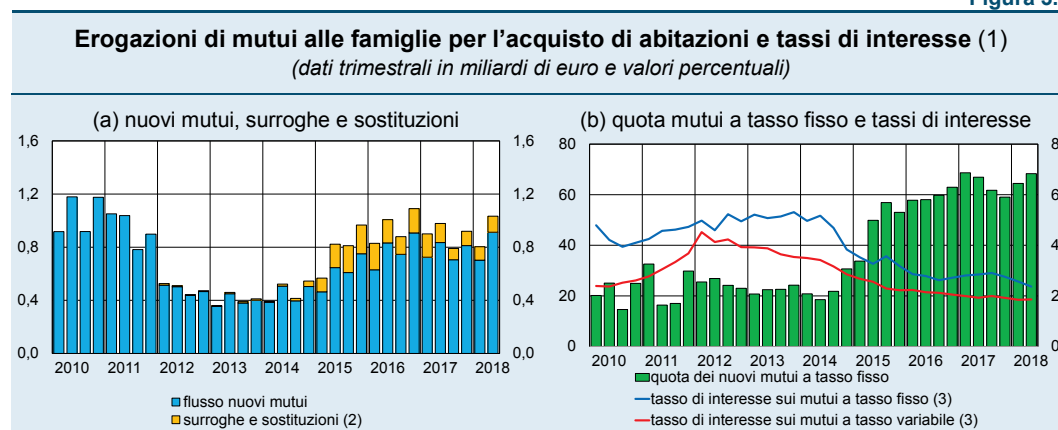
L'ulteriore crescita del tasso di occupazione ha riguardato pressoché tutte le classi di età (tav. a3.3). Anche il tasso di attività è aumentato, beneficiando della riduzione del numero di inattivi. Le persone in cerca di occupazione sono ancora diminuite (-8,9 per cento), riflettendo il calo dei primi tre mesi dell'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso nella media del semestre all'8,7 per cento (fig. 3.1.b); la riduzione è stata più intensa per i giovani (-2,9 punti percentuali, al 16,4 per cento, per la classe 15-34 anni).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi 9 mesi del 2018 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 23,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.4). Vi ha influito il forte calo degli interventi straordinari, a cui si è aggiunta un'ulteriore riduzione di quelli in deroga. La componente ordinaria è invece lievemente cresciuta, riflettendo in particolare l'aumento nell'industria meccanica e nell'edilizia. Le procedure di licenziamento collettivo sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 per cento, in base ai dati dell'ORML).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici piemontesi hanno continuato a crescere (3,7 per cento su base annua; tav. a3.5). La dinamica è stata trainata da fattori di domanda; l'orientamento delle politiche di offerta è rimasto invariato su criteri nel complesso ancora accomodanti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi*.

(1) Per i mutui, flussi erogati nel trimestre; i dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Per i tassi di interesse, TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012. – (3) Scala di destra.

L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata. I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono ancora cresciuti, in connessione con il positivo andamento delle transazioni nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). In particolare, i nuovi mutui sono aumentati nel semestre del 3,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.2.a). Le operazioni di surroga o sostituzione sono ulteriormente diminuite, di oltre il 30 per cento, e la loro incidenza

sul totale delle erogazioni è ancora calata, al 12,1 per cento (14,2 nella media del 2017).

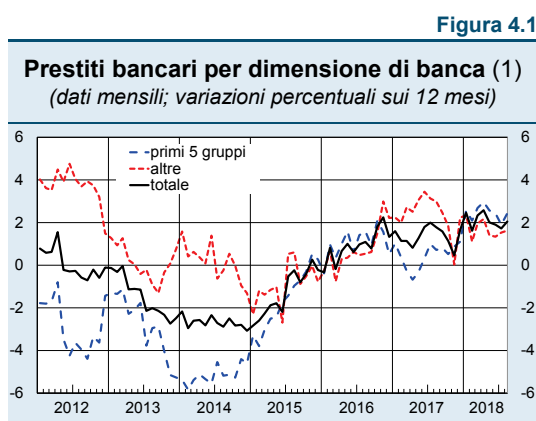
Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso al 2,1 per cento (2,3 nell'ultimo trimestre del 2017; tav. a4.7). Il livello contenuto del differenziale tra tasso fisso e variabile ha continuato a favorire la sottoscrizione di mutui a tasso fisso (fig. 3.2.b). L'incidenza di questi ultimi sul totale delle nuove operazioni è salita nella media del semestre al 67 per cento.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

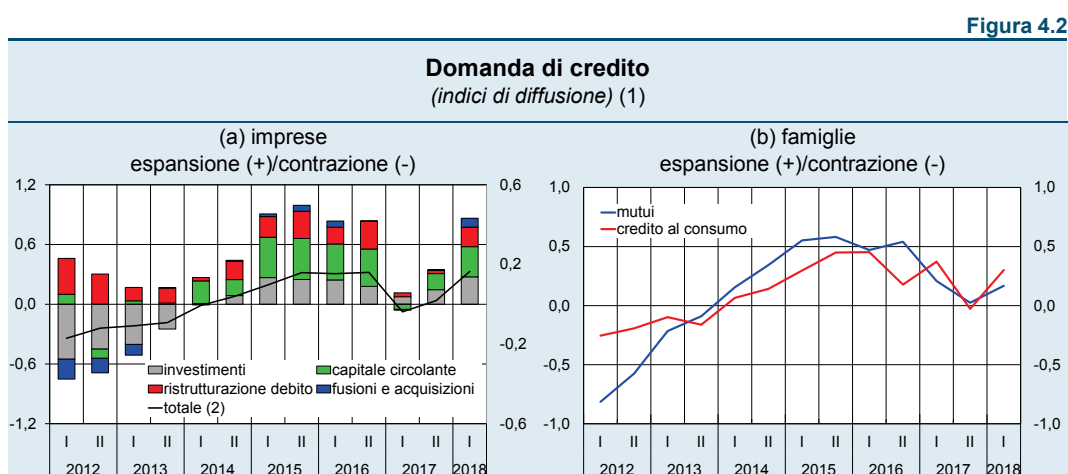
I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 i prestiti bancari alla clientela residente in Piemonte hanno continuato ad aumentare a ritmi moderati (tav. a4.3). Tale dinamica è proseguita nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori.

Diversamente dal 2017 la crescita del credito bancario nella prima metà dell'anno in corso è stata leggermente più vivace per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi (2,4 per cento; 1,6 per gli altri intermediari; fig. 4.1).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie è aumentata nel corso del primo semestre dell'anno (figg. 4.2.a e 4.2.b).



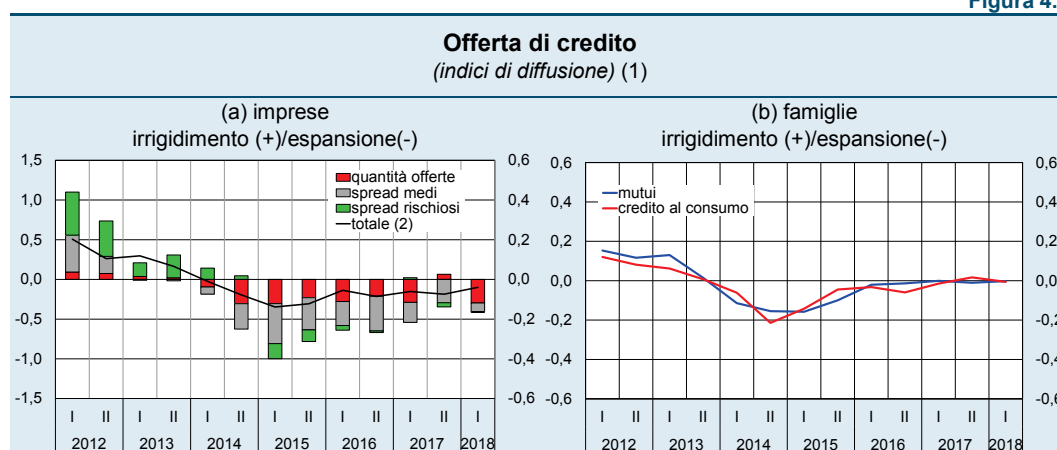
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1 sia per il totale sia per le singole componenti. – (2) Scala di destra.

La domanda di credito delle aziende è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante. Nella prima parte dell'anno sono tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e al sostegno delle operazioni di fusione e acquisizione. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2018.

Per le famiglie sono aumentate sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, l'incremento della domanda di prestiti delle famiglie continuerebbe nella seconda metà dell'anno.

Figura 4.3



Fonte: RBLIS.

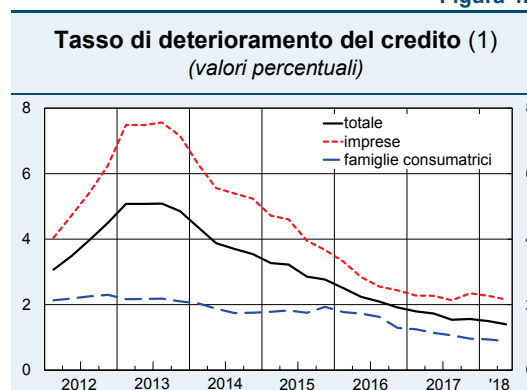
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1 sia per il totale sia per le singole componenti. - (2) Scala di destra.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli accomodanti (fig. 4.3.a). In particolare, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte. Per le famiglie l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto invariato su criteri nel complesso accomodanti (fig. 4.3.b).

Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – Nella prima metà del 2018 è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito avviatosi sul finire del 2013. Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso nello scorso giugno all'1,4 per cento, 2 decimi di

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento.

punto in meno rispetto al dicembre precedente (tav. a4.4).

Al calo dell'indicatore ha contribuito il miglioramento della qualità del credito sia per le imprese sia per le famiglie (fig. 4.4). Per quanto riguarda le prime, in particolare, il tasso di deterioramento ha continuato a ridursi nel comparto dei servizi e delle costruzioni; è invece aumentato lievemente nel manifatturiero, risentendo delle difficoltà di una grande impresa con sede in regione.

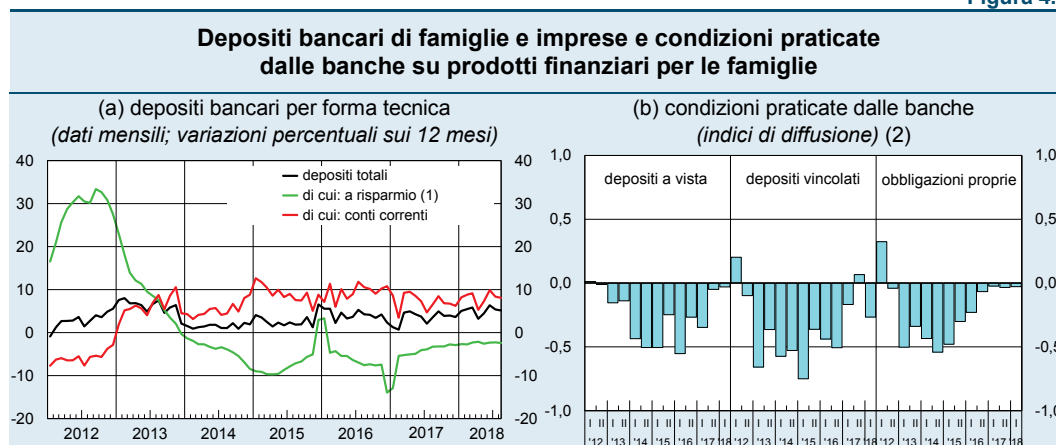
Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è diminuito nel corso del primo semestre, di quasi 2 punti percentuali, al 10,3 per cento dei prestiti totali (tav. a4.5). Nello stesso periodo è pure scesa l'incidenza delle sofferenze, passata dall'8,5 al 7,1 per cento.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2018 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi si è rafforzata (6,4 per cento sui 12 mesi nello scorso giugno; tav. a4.6). L'accelerazione ha riguardato sia le imprese sia le famiglie.

Tra le forme tecniche sono ancora cresciuti i depositi in conto corrente, a fronte di un ulteriore calo di quelli a scadenza protratta (fig. 4.5.a).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e RBLIS (pannello b).

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Nei mesi estivi l'espansione dei depositi è proseguita, anche se a ritmi più contenuti (5,1 per cento ad agosto, in base a dati ancora provvisori).

Nel primo semestre dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche si è ridotto dell'1,8 per cento (tav. a4.6). La flessione ha riguardato tutte le tipologie di titoli di debito ed è stata particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie. L'espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni è proseguita, ma si è andata ridimensionando in corso d'anno.

Tali andamenti sono coerenti con le informazioni tratte dalla RBLS che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2018 è proseguita la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie e di altre obbligazioni, a cui si è associato un aumento della domanda di polizze assicurative e di azioni. Si è invece stabilizzata la richiesta di quote di OICR. Riguardo alle politiche di offerta, le banche hanno ridotto la remunerazione sui depositi a durata prestabilita (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	20
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	21
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	22
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	25
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	26
” a3.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età	26
” a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	29
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	30
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
” a4.4	Qualità del credito: flussi	31
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	31
” a4.6	Il risparmio finanziario	32
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	32

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	2016		2017		Settembre 2018	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.244	-0,4	53.102	-2,1	52.374	-2,1
Industria in senso stretto	39.590	-1,3	39.112	-1,2	38.799	-1,4
Costruzioni	62.273	-2,3	61.101	-1,9	60.364	-2,1
Commercio	95.672	-1,6	94.803	-0,9	93.851	-1,2
<i>di cui: al dettaglio</i>	52.130	-2,5	51.203	-1,8	50.296	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	9.915	-2,0	9.590	-3,3	9.425	-3,4
Servizi di alloggio e ristorazione	25.744	-0,1	25.868	0,5	25.969	0,2
Finanza e servizi alle imprese	75.940	0,1	76.578	0,8	77.451	0,8
<i>di cui: attività immobiliari</i>	29.428	-1,2	29.320	-0,4	29.449	-0,1
Altri servizi e altro n.c.a.	26.888	1,7	27.353	1,7	27.558	1,2
Imprese non classificate	82	::	99	::	89	::
Totale	390.348	-0,9	387.606	-0,7	385.880	-0,9

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2016	73,4	6,8	13,2	4,9	26,3
2017	75,8	10,3	9,2	10,0	29,6
2018	7,8	9,6	10,3
2016 – 1° trim.	73,0	10,9	6,8	9,1	26,3
2° trim.	73,3	10,1	4,6	5,6	29,2
3° trim.	73,2	4,7	1,4	3,2	24,4
4° trim.	74,0	1,6	0,4	1,6	25,2
2017 – 1° trim.	73,8	5,9	3,0	4,2	28,8
2° trim.	75,9	10,9	9,8	10,8	29,3
3° trim.	75,9	12,0	9,5	10,1	31,2
4° trim.	77,6	12,4	14,4	14,9	29,2
2018 – 1° trim.	76,2	12,7	11,6	11,8	31,1
2° trim.	77,2	4,8	10,2	11,5	30,4
3° trim.	76,1	9,2	10,8	11,3	27,3
4° trim.	4,4	5,7	6,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati.

(1) Saldi tra quote di risposte in "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen.-set. 2018	Variazioni		Gen.-set. 2018	Variazioni	
		2017	Gen.-set. 2018		2017	Gen.-set. 2018
Autovetture	145.867	23,3	-17,5	1.491.388	8,0	-2,8
<i>di cui:</i> privati	73.735	4,9	-2,5	792.232	-1,9	-5,3
società	65.229	46,1	-31,8	282.909	32,9	-4,5
noleggio	3.195	38,2	43,8	363.730	18,3	3,3
leasing persone fisiche	1.782	-0,2	19,5	25.776	8,7	11,4
leasing persone giuridiche	1.734	-9,0	17,6	23.359	2,4	2,2
Veicoli commerciali leggeri	9.525	-10,9	-13,0	124.946	-3,5	-3,5
<i>di cui:</i> privati	2.453	-6,1	-8,9	21.323	-5,9	-9,0
società	4.262	-6,0	-28,4	44.854	0,0	-7,3
noleggio	952	-60,0	116,4	34.660	-8,1	3,8
leasing persone fisiche	519	-12,6	1,6	5.382	-3,9	-5,2
leasing persone giuridiche	1.331	-1,4	-1,8	18.592	-1,0	0,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	205	1,8	7,0	1.119	5,5	-3,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	27	11,7	-3,2	47	-14,9	-1,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.400	10,9	9,3	896	-1,1	4,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.547	4,6	4,0	852	2,3	1,9
Pelli, accessori e calzature	231	1,1	1,3	281	7,9	3,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	455	2,6	6,1	458	3,8	8,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	206	20,9	-14,6	78	17,2	11,5
Sostanze e prodotti chimici	1.707	12,7	6,6	1.841	12,0	9,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	363	-8,6	3,3	152	3,8	-1,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.835	3,9	7,4	913	0,8	0,5
Metalli di base e prodotti in metallo	1.801	9,7	5,6	1.716	13,4	4,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	642	1,8	-0,8	773	11,6	-13,7
Apparecchi elettrici	911	7,0	2,2	788	2,3	-0,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.738	9,9	2,8	1.976	11,8	4,5
Mezzi di trasporto	5.586	3,7	-8,7	4.256	5,4	-5,3
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semi-rimorchi, parti e accessori per auto	4.894	5,5	-9,3	3.771	7,9	-6,7
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	2.201	4,3	-18,8	2.656	8,7	-5,2
componentistica (1)	2.693	6,9	0,2	1.115	6,2	-10,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.376	24,9	-4,7	839	18,8	-3,0
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art. connessi	1.025	34,3	-5,1	579	25,5	0,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	98	9,6	3,2	182	25,7	18,7
Prodotti delle altre attività	171	-0,6	116,5	128	-2,2	186,0
Totale	24.298	7,7	1,0	17.294	7,5	0,7

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il gruppo 291, mentre nel settore componentistica sono compresi i gruppi 292 e 293.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Paesi UE (1)	14.340	7,3	2,2	10.769	7,6	3,4
Area dell'euro	10.440	7,3	2,1	8.107	8,2	5,5
<i>di cui:</i> Francia	3.352	9,3	0,3	2.109	5,0	-3,7
Germania	3.281	3,4	1,5	2.670	5,0	10,9
Spagna	1.351	8,7	-3,4	728	1,8	-5,4
Altri paesi UE	3.901	7,1	2,6	2.662	5,8	-2,4
<i>di cui:</i> Polonia	1.108	5,1	0,4	1.038	7,3	-13,1
Regno Unito	1.250	5,8	5,3	409	-9,8	2,7
Paesi extra UE	9.958	8,3	-0,7	6.525	7,4	-3,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	629	12,6	0,8	559	18,3	13,4
<i>di cui:</i> Russia	310	20,7	6,7	24	13,4	15,9
Altri paesi europei	2.385	4,2	-3,9	1.739	0,6	-11,0
<i>di cui:</i> Svizzera	1.442	9,3	1,8	615	5,3	-13,1
Turchia	880	-2,9	-12,8	1.117	-2,0	-9,8
America settentrionale	2.269	4,4	7,4	661	5,1	-4,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.075	3,4	8,0	622	6,0	-0,7
America centro-meridionale	1.077	11,2	14,7	463	7,7	-0,5
<i>di cui:</i> Brasile	457	5,4	37,4	226	8,8	-3,1
Asia	2.815	15,3	-8,3	2.538	11,0	-2,5
<i>di cui:</i> Cina	975	36,8	-16,4	1.171	7,8	4,6
Giappone	272	-0,2	-12,8	270	4,6	-29,9
EDA (2)	681	12,2	-6,8	477	14,9	-0,1
India	196	29,3	14,5	254	20,8	-4,4
Altri paesi extra UE	783	0,1	-1,7	565	8,0	0,4
Totale	24.298	7,7	1,0	17.294	7,5	0,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	-2,6	-6,3	3,3	-0,3
Mar. 2017	-5,4	-5,7	3,7	-0,7
Giu. 2017	-2,6	-4,1	2,7	-0,3
Set. 2017	-3,2	-3,0	1,8	-0,8
Dic. 2017	2,0	-2,8	3,9	1,8
Mar. 2018	6,9	-3,1	4,2	3,2
Giu. 2018	4,5	-4,7	2,8	2,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2018	15.326	6.727	26.940	54.419

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: com., alb. e ristor.						
2015	9,8	2,0	-0,8	1,1	5,1	1,5	-9,3	0,2	63,7	10,2	71,1
2016	5,4	0,7	-11,9	1,7	3,3	0,7	-8,8	-0,3	64,4	9,3	71,2
2017	-4,2	-2,5	3,7	1,6	0,2	0,5	-2,3	0,2	65,2	9,1	71,9
2016 – 1° trim.	1,4	-1,7	-5,6	1,7	7,5	0,4	-21,0	-2,2	63,4	9,6	70,3
2° trim.	7,7	1,6	-7,9	1,6	6,7	1,2	-7,9	0,2	64,5	9,4	71,3
3° trim.	6,5	1,4	-17,8	2,6	-0,4	1,1	-8,2	0,2	64,9	8,5	71,1
4° trim.	6,3	1,5	-16,3	0,8	0,1	0,0	4,9	0,5	65,0	9,9	72,3
2017 – 1° trim.	-2,0	3,7	-2,0	-1,5	1,9	-0,3	8,0	0,5	63,7	10,3	71,2
2° trim.	-6,6	-2,0	-6,8	1,1	2,2	-0,5	-7,1	-1,1	64,7	8,8	71,1
3° trim.	-3,0	-4,9	4,3	2,7	-1,4	0,6	-0,6	0,5	65,7	8,4	71,9
4° trim.	-5,0	-6,1	21,4	3,9	-1,8	2,0	-9,1	0,9	66,6	9,0	73,3
2018 – 1° trim.	-21,4	1,1	9,8	3,4	-2,2	2,4	-18,3	0,3	65,4	8,4	71,5
2° trim.	0,8	4,3	-3,1	-0,3	-6,3	0,7	2,2	0,8	65,4	8,9	72,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni				Assunzioni nette (1)		
	Valori assoluti		Variazioni		Valori assoluti		
	2017	Gen.-ago. 2018	2017	Gen.-ago. 2018	2017	Gen.-ago. 2017	Gen.-ago. 2018
A tempo indeterminato (2)	93.981	63.300	-9,4	6,2	7.939	-7.508	4.885
A termine (3)	512.295	334.857	20,1	2,4	12.031	58.987	25.619
Apprendistato	23.785	17.931	20,7	18,8	4.001	2.560	4.224
Maschi	318.260	221.445	16,3	5,6	11.384	39.449	32.521
Femmine	311.801	194.643	12,9	1,4	12.587	14.590	2.207
Totale	630.061	416.088	14,6	3,6	23.971	54.039	34.728

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML).

(1) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. – (2) Include anche le prestazioni di lavoro domestico e intermittente a tempo indeterminato. – (3) Include tutte le tipologie diverse dal lavoro a tempo indeterminato e in apprendistato.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere ed età
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Tasso di occupazione (1)						
Maschi	68,9	70,5	70,7	71,6	70,8	72,5
Femmine	55,9	56,9	58,2	58,8	57,6	58,4
15-24 anni	18,2	18,3	17,9	19,5	19,0	20,7
25-34 anni	68,8	70,0	69,9	70,9	69,5	71,1
35-44 anni	79,8	80,8	82,0	82,0	81,2	83,8
45-54 anni	79,5	79,7	80,4	81,9	81,7	81,4
55-64 anni	46,3	50,6	52,9	53,7	51,4	53,3
Totale	62,4	63,7	64,4	65,2	64,2	65,4
Tasso di disoccupazione (2)						
Maschi	10,7	10,0	8,8	8,2	8,9	7,7
Femmine	12,1	10,5	10,0	10,2	10,4	9,9
15-24 anni	42,2	38,0	35,8	32,9	33,1	30,3
25-34 anni	16,1	15,7	14,3	13,5	15,1	11,8
35-44 anni	9,3	7,9	7,4	7,9	8,4	7,5
45-54 anni	7,2	6,8	5,9	5,5	5,4	5,9
55-64 anni	5,7	5,4	6,0	6,2	6,1	5,7
Totale	11,3	10,2	9,3	9,1	9,6	8,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Si riferisce alla popolazione di 15 anni e oltre.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2018	Variazioni		Gen.-set. 2018	Variazioni		Gen.-set. 2018	Variazioni	
		2017	Gen.-set. 2018		2017	Gen.-set. 2018		2017	Gen.-set. 2018
Agricoltura	0	-91,1	-100,0	0	-99,3	-100	0	-98,4	-100,0
Industria in senso stretto	7.765	-31,9	-2,0	9.753	-64,4	-32,4	17.517	-57,3	-21,7
Estrattive	0	339,2	-100,0	0	-	-	0	339,2	-100,0
Legno	130	-60,2	15,1	59	11,5	-74,4	189	-30,9	-44,9
Alimentari	57	-39,1	-32,3	203	-24,3	-39,4	260	-29,2	-38,0
Metallurgiche	753	-39,1	-35,3	1.181	-67,5	-14,5	1.934	-57,7	-24,0
Meccaniche	5.407	-31,3	14,9	3.770	-68,6	-56,5	9.177	-61,7	-31,4
Tessili	495	84,4	-19,3	541	-1,1	-50,0	1.036	23,1	-38,9
Abbigliamento	33	-70,2	-47,8	875	-29,4	126,6	908	-38,3	102,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	287	-47,0	-34,6	1.947	-72,1	206,3	2.233	-64,5	108,0
Pelli, cuoio e calzature	2	-72,1	-68,8	0	-92,7	-100	2	-78,1	-72,5
Lavorazione minerali non met.	182	-42,6	-26,1	94	-60,7	-70,9	276	-54,5	-51,5
Carta, stampa ed editoria	156	29,6	-29,8	1.021	-37,0	-20,7	1.177	-31,6	-22,0
Installazione impianti per l'edilizia	120	-57,0	-21,7	0	-88,5	-100	120	-78,0	-52,1
Energia elettrica e gas	1	-7,4	-62,7	37	-	::	39	-1,6	::
Varie	141	-48,9	35,5	25	-98,1	290,2	166	-74,4	50,2
Edilizia	1.675	-35,5	17,1	70	22,7	-89,1	1.746	-24,9	-16,0
Trasporti e comunicazioni	62	-67,1	9,2	98	-62,5	-30,6	160	-64,0	-19,2
Tabacchicoltura	0	-98,6	::	0	-100	::	0	-99,3	-100
Commercio, servizi e settori vari	0	-68,6	-100,0	958	-47,1	-53,0	958	-47,2	-53,0
Totale	9.502	-32,9	0,9	10.879	-62,4	-37,0	20.381	-55,6	-23,6
<i>di cui: artigianato (1)</i>	579	-33,1	14,3	1,4	-77,5	-99,4	580,2	-56,9	-20,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili sia alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2018 sia all'attribuzione alle singole poste della componente "artigianato".

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,5	1,3	1,6	1,9	62,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,0	6,7	8,5	9,2	23,0
Banche	6,9	8,9	10,8	10,3	17,7
Società finanziarie	-3,3	0,9	1,7	5,8	5,3
Altri prestiti (2)					
Banche	2,9	1,5	2,1	3,1	15,0
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,8	2,4	3,1	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
Prestiti (1)					
Torino	61.538	61.587	61.102	2,0	1,7
Alessandria	9.911	9.728	9.412	1,8	0,6
Asti	4.827	4.744	4.744	0,7	0,6
Biella	4.606	4.635	4.684	2,4	4,2
Cuneo	16.427	16.209	15.861	1,0	4,0
Novara	8.756	8.560	8.669	2,0	1,7
Verbano-Cusio-Ossola	3.079	2.825	2.809	0,3	0,8
Vercelli	3.681	3.571	3.552	-0,9	-0,5
Depositi (2)					
Torino	49.944	51.651	52.906	3,4	7,4
Alessandria	9.271	9.644	9.624	4,0	4,4
Asti	4.442	4.671	4.866	5,1	8,6
Biella	3.850	3.965	4.047	-3,0	3,7
Cuneo	15.132	16.101	16.250	6,4	6,0
Novara	8.453	8.453	8.573	3,2	5,5
Verbano-Cusio-Ossola	2.833	3.178	3.150	2,5	3,1
Vercelli	3.919	3.717	3.722	0,9	4,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018
Amministrazioni pubbliche	9.551	8.977	9.017	132	134	134
Società finanziarie e assicurative	6.705	6.780	6.255	164	102	72
Settore privato non finanziario	96.569	96.101	95.560	11.438	9.596	7.899
Imprese	56.470	55.325	54.419	9.050	7.510	6.206
Imprese medio-grandi	43.644	42.881	42.319	6.751	5.672	4.606
Imprese piccole (1)	12.826	12.444	12.099	2.299	1.837	1.600
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (2)	6.858	6.937	6.868	1.049	853	764
Famiglie consumatrici	39.598	40.297	40.681	2.352	2.058	1.677
Totale (3)	112.825	111.858	110.832	11.734	9.832	8.105

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								Totale	
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario	Imprese				Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						totale piccole imprese	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2016	-1,6	17,1	0,8	-0,3	0,2	-2,0	-1,5	2,5	1,3	
Dic. 2017	-6,4	2,3	2,4	1,8	2,1	0,9	3,1	3,2	1,6	
Mar. 2018	-6,2	0,6	3,3	3,2	4,2	-0,1	1,3	3,5	2,3	
Giu. 2018	-5,3	2,7	2,6	2,0	2,8	-0,9	1,2	3,6	1,9	
Consistenze di fine periodo in milioni di euro										
Giu. 2018	9.017	6.255	95.560	54.419	42.319	12.099	6.868	40.681	110.832	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2017	0,1	2,3	1,4	4,8	2,6	3,1	1,2	1,8
Giu. 2017	0,2	2,3	1,2	5,9	2,5	2,9	1,1	1,7
Set. 2017	0,1	2,1	1,2	4,4	2,5	2,6	1,1	1,5
Dic. 2017	0,1	2,3	2,1	5,6	2,0	2,4	1,0	1,6
Mar. 2018	0,1	2,3	2,2	5,5	1,8	2,4	0,9	1,5
Giu. 2018	0,1	2,2	2,3	4,9	1,7	2,3	0,9	1,4
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2017	0,2	2,1	1,6	5,0	2,0	2,6	1,3	1,6
Giu. 2017	0,2	2,1	1,6	5,4	1,8	2,4	1,3	1,6
Set. 2017	0,1	1,9	1,5	5,4	1,6	2,1	1,1	1,5
Dic. 2017	0,1	1,6	1,4	4,6	1,1	1,8	0,9	1,2
Mar. 2018	0,0	1,3	0,7	3,8	1,1	1,7	0,9	1,0
Giu. 2018	0,0	1,4	0,6	4,5	1,5	1,7	0,8	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	2,7	18,8	19,4	7,1	12,1
Mar. 2018	2,6	18,0	19,3	7,0	11,7
Giu. 2018	2,4	16,1	17,8	6,0	10,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali (3)					
Dic. 2017	1,5	13,3	14,3	4,9	8,5
Mar. 2018	1,4	12,8	14,2	4,9	8,3
Giu. 2018	1,1	11,1	12,8	4,0	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) I valori riportati potrebbero non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a4.2. Eventuali discrepanze sono riconducibili a diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018
Depositi (2)	79.164	2,3	3,8	23.976	8,6	15,9	103.140	3,6	6,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	53.237	5,3	7,1	23.111	8,6	16,7	76.348	6,2	9,9
depositi a risparmio (3)	25.853	-3,3	-2,4	862	8,2	-1,1	26.715	-2,9	-2,3
Titoli a custodia (4)	90.275	-1,9	-3,5	13.714	27,2	11,6	103.989	1,0	-1,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.780	-10,2	-5,7	656	-9,0	-13,3	16.436	-10,2	-6,1
obbl. bancarie italiane	12.565	-28,4	-27,4	850	-8,7	-24,0	13.416	-27,4	-27,2
altre obbligazioni	7.498	-10,1	-8,0	932	-12,4	-6,9	8.430	-10,4	-7,9
azioni	9.069	11,6	2,3	8.247	58,0	27,7	17.316	29,0	13,0
quote di OICR (5)	45.180	14,6	6,7	2.980	22,2	8,3	48.159	15,0	6,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
Prestiti a breve termine (2)	4,09	3,58	3,50	3,27
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,00	3,38	3,33	3,09
piccole imprese (3)	7,26	6,63	6,69	6,44
totale imprese	4,44	3,79	3,74	3,49
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,08	3,46	3,39	3,16
costruzioni	5,86	5,05	5,47	5,33
servizi	4,30	3,64	3,58	3,31
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,13	1,81	1,93	1,83
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,34	2,30	2,20	2,12
imprese	2,21	1,63	1,85	1,71

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).